

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",

46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 1 - 1970

Generale NICCOLO NICCHIARELLI! Presente!



Alle ore 14 di Lunedì 22 Dicembre, si spegneva in Milano il Comandante della Legione « Tagliamento » Generale NICCOLO NICCHIARELLI.

E' con animo straziato dalla dolorosa notizia che informiamo i nostri Reduci del grave irreparabile lutto che ha colpito la nostra Legione.

Frenando la commozione che sale in questo frangente dai nostri cuori, i Legionari, i Fanti e gli Autieri della Sua invitta Legione, tutti: Caduti e superstiti, idealmente presentano le armi al loro Comandante e chinano il loro Labaro a rendergli, per l'ultima volta, gli onori e a salutarlo nel doloroso distacco per il suo ultimo viaggio verso l'eternità.

Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.
Medaglia d'Argento al V.M. (Fronte Russo - Pawlograd 3-12 Ottobre 1941).

Medaglia d'Argento al V.M. (Fronte Russo - Krestowka - Malo Orlowka - Woroscilowa - Dic. 1941 - Genn. 1942).

Medaglia di Bronzo al V.M. (Africa Settentrionale - Bug-Bug - Sidi El Barrani - 15-16 Settembre 1940).

Croce di Ferro di 2° Classe - 17-10-1942.

Distintivo d'Onore per ferita di guerra.

Medaglia di Benemeranza di Volontario nella guerra 1915-18.

Nato a Castiglion del Lago (Perugia) il 28 Agosto 1898.

Arruolatosi Volontario durante la guerra Italo-Austriaca 1915-18 nell'Agosto 1915 (falsificando l'atto di nascita) ed assegnato al 1° Rgt. Granatieri di Sardegna.

Ferito il 15 Luglio 1916 (perforazione del polmone destro) durante l'attacco per la conquista di una posizione in quota sul Monte Seluggio.

Nel 1917, durante la ritirata di Caporetto, unico ufficiale superstite del suo Btg., fu catturato presso Castelmonte di Cividale con i suoi uomini dopo aver strenuamente difeso la sua posizione.

Prigioniero a Celle Lager fino alla fine della guerra.

Combattente in Libia contro i ribelli dal 1919 al 1921.

Congedato nel 1921 fondò con altri il Fascio di combattimento di Castiglion del Lago. Partecipò alla Marcia su Roma.

Conseguì nel 1924 la Laurea in Legge e superò brillantemente gli esami di procuratore.

Ricoprì la carica di Podestà di Castiglion del Lago nel 1924-1928 e durante la sua amministrazione ideò e attuò il campo di aviazione militare che recò grandi benefici al paese.

Nel 1923 alla Fondazione della M.V.S.N. venne arruolato col grado di Seniore. Passò nel 1929 in s.p.e. e fu destinato al Comando del Reparto di Lipari.

Promosso Console nel 1930 venne trasferito al Comando della 58ª Legione a Trieste.

Trasferito nel 1935 al Comando della Legione di Bengasi (Libia) venne nominato Segretario Federale di quella nuova provincia.

Nel 1936 su proposta di Muti fu nominato Membro del Direttorio Nazionale e Ispettore del P.N.F. per la Libia.

Fu uno dei più attivi e coscienti organizzatori della sistemazione dei 20.000 coloni immigrati nel retroterra libico.

Nel 1939 venne eletto Consigliere Nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, comandò la 233ª Legione CC.NN. con la quale occupò per primo Sidi El Barrani.

Partecipò alla successiva strenua difesa di Porto Bardia nel 1941 e, col Gen. Bergonzoli, riuscì a sfuggire all'accerchiamento nemico e con una fortunosa e drammatica marcia raggiunse Tobruk, da dove in aereo rimpatriò.

Nel Luglio 1941 venne designato al Comando della 63ª Legione Autocarrata « Tagliamento » che, sotto la sua guida, operò vittoriosamente al Fronte Russo nei ranghi dello C.S.I.R.

Nel Giugno 1942, a seguito della sua promozione a Console Generale, con rincrescimento e dolore, dovette abbandonare la sua bella ed amatissima Legione per assumere il Comando della Zona di Torino.

Nel 1943 venne destinato al Comando del Raggruppamento XXI Aprile con residenza a Lubiana (Croazia).

L'8 Settembre, unico Comandante rimasto al suo posto, si adoperò per ottenere il rientro, dei suoi reparti e del numeroso sbandati delle altre Armi, in Italia; cosa che riuscì a compiere nonostante l'ostilità dei Comandi tedeschi, che dovettero cedere dinanzi alla sua decisione ed alla sua figura morale e leale, e nonostante le azioni di disturbo delle agguerrite bande titine.

Alla costituzione della R.S.I. — alla quale aderì senza esitazione e non certo per opportunismo e per ambizione, ma unicamente per i suoi principi di coerenza e di fedeltà alla Patria — gli venne affidato il compito di studiare e predisporre la struttura della G.N.R. e la fusione con essa dei Reali Carabinieri.

Nel 1944 venne nominato Capo di Stato Maggiore della G.N.R. In questa funzione di alta responsabilità, cercò di applicare le sue regole di vita, operando fino all'ultimo con estrema lealtà e fedeltà a Mussolini, prodigandosi nello sforzo verso una composizione illuminata dei vari contrasti, e nella difesa strenua dei cittadini, dei loro averi, dei mezzi di lavoro e di produzione anche contro la prepotenza e gli arbitrii dell'alleato.

Fatto prigioniero ad Erba nell'Aprile 1945, subì un primo processo a Como con conseguente condanna a 12 anni e 6 mesi di reclusione. Nel corso del processo il Pubblico Ministero ebbe a riconoscere pubblicamente l'onestà e la correttezza di tutto il suo operato.

Scontò quattordici mesi di prigionia nel Carcere di S. Donnino a Como.

A seguito del ricorso presentato in Cassazione venne rinviato a nuovo giudizio ed al processo svoltosi a Milano venne assolto con formula piena.

Dopo la tragica epopea della R.S.I. seppe chiudersi in un esemplare silenzio impostogli dalla sua dignità di Uomo e fiera di Soldato.

Assecondò con tutte le sue forze e con la sua viva passione l'organizzazione dei Reduci della « Tagliamento », favorendo in ogni modo l'attività e partecipando con tanto entusiasmo alle varie Adunate e convegni.

Era Presidente Onorario del Gruppo Reduci della « Tagliamento ».

Fu il più importante e validissimo collaboratore del giornalista Loris Lenzi nella stesura del libro della Legione: « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia » edito da Volpe - Roma.

Sofferente da molto tempo di coleciste, alla XII Adunata della Tagliamento a Nervesa della Battaglia, il 15 Settembre 1968, venne colpito da una crisi che lo costrinse al rientro immediato a Milano.

Ricoverato in clinica per esami nel Dicembre 1968, il 13 Giugno 1969 subiva tre interventi chirurgici che sembrava dovessero essere risolutivi. Dimesso trascorreva un breve periodo di convalescenza nei pressi di Roma.

Il 14 Settembre veniva di nuovo ricoverato per esami, ed il 22 Novembre presso la Casa di Cura Capitanio di Milano subiva un ultimo intervento chirurgico.

Il 19 Dicembre riceveva la visita del Cappellano della Legione Mons. Biasutti che ne raccoglieva il suo testamento spirituale e che gli recava il commosso ed affettuoso saluto dei Reduci della Tagliamento.

Il 22 Dicembre alle ore 14, dopo una lunga agonia, la fine!

Il 21 Novembre 1969 mi scriveva:

« ... Volevo risparmiarti le innumerevoli lagne sulla mia salute, ma penso sia bene avvertirti che per la quarta volta mi trovo ricoverato in clinica dove domani, Sabato 22, mi sottoporro alla quinta operazione. Nel complesso giudico che l'asportazione della famosa cistifellea è piuttosto complicata; ma lasciamo perdere! ... ».

Nella stessa data scriveva all'amico Egisto Laldi:

« ... devi evitare gli strapazzi di qualsiasi genere perché il tuo organismo non te lo consente. Ma io predico bene e razzolo male. Infatti dal giorno 14 sono nuovamente in clinica sottoposto ad una noiosissima serie di flebo che si risolveranno in una nuova operazione: la quinta e speriamo che sia l'ultima. Non si tratta delle vie biliari, ma semplicemente (diciamo così) di un intervento sullo stomaco. Beate te: sempre sereno e sorridente: io piuttosto ammusonito e incappiato... ».

Il 14 Dicembre, a seguito di mia richiesta telefonica, venivo informato che le condizioni del Generale si erano aggravate e che soltanto un miracolo avrebbe potuto salvarlo.

Nel pieno dell'attacco influenzale che mi aveva colpito, non mi fu possibile recarmi a Milano per portare al Comandante il saluto e l'augurio affettuoso dei reduci tutti della « Tagliamento ». Ne affidavo perciò l'incarico al Col. Patroncini che subito si recò a far visita al Generale e a recargli il conforto della nostra viva solidarietà, e da quel momento si mantenne in costante contatto con la Sua famiglia.

Le Sue condizioni andarono via via aggravandosi.

Il 19 mattina, a Sua richiesta, gli venivano somministrati i SS. Sacramenti e nella stessa mattinata riceveva la visita, a Lui tanto gradita, del Cappellano della Legione Mons. Biasutti che trascorse al Suo capezzale l'intera giornata.

L'ultimo reduce della « Tagliamento » recatosi a salutarlo, il 21, quando ormai era subentrato lo stato di semi-incoscienza, fu l'amico Toffolutti che Lui riconobbe e nel saluto più volte ripetuto « Ciao Toffolutti » era l'ultimo angoscioso saluto che Egli rivolgeva ai suoi reduci.

Alla notizia della fine giuntami alle ore 14,30 del 22 Dicembre, mi feci premura di informare telefonicamente il maggior numero possibile di nostri reduci. Provvedevo altresì ad inviare a nome della « Tagliamento » il seguente telegramma alla Famiglia:

« Reduci Legione Tagliamento idealmente schierati salutano alla voce loro valoroso comandante nel suo ultimo viaggio verso purissimo cielo degli Eroi ».

La Consorte del Generale Signora Ebe rispondeva il 30 col telegramma così concepito:

« In un'unica Adunata di morti e di vivi, vicino a mio marito, ha sentito presente in piedi tutta la Legione. Ai primi le parole sono ormai superflue. Ai reduci il mio commosso, profondo, vivo ringraziamento ».

Il 23 Dicembre si recarono a visitare la salma ed a presentare le condoglianze alla Famiglia: il Dott. Polverosi da Brescia, il Geom. Armani ed il Cap.no Mingiardi da Parma, oltre ai reduci residenti a Milano.

Avendo la famiglia disposto di non effettuare funerali a Milano, il mattino del 24 Dicembre, alle ore 9, il feretro venne trasportato dalla camera ardente all'autofurgone che doveva trasportarlo a Castiglione del Lago (Perugia) nel cui cimitero è stato tumulato.

Al momento della partenza della Salma per Castiglione del Lago erano presenti a salutare per l'ultima volta il Comandante in rappresentanza della « Tagliamento »: Patroncini - Castelletti - Toffolutti - Pigozzi e Ferretti che hanno provveduto a deporre sull'autofurgone un cuscino di fiori con la scritta: « I reduci della Tagliamento al loro Comandante ».

Circostanze varie: l'epidemia influenzale, il rigore della stagione, l'imminenza delle festività natalizie, hanno impedito la presenza di un maggior numero di reduci.

L'amico Francesco De Vittor, il 26 Dicembre, ha reso omaggio, a nome dei reduci, al tumulo che raccoglie le spoglie del Comandante nel Cimitero di Castiglione del Lago.

In Primavera questa Presidenza organizzerà un convegno dei Reduci della Tagliamento a Castiglione del Lago per tributare un doveroso omaggio alla tomba del Comandante.

A cura del Col. Patroncini è stato pubblicato sul Corriere della Sera del 23 Dicembre il seguente annuncio funebre:

« I reduci della Legione "Tagliamento" porgono l'estremo saluto al loro Comandante pluridecorato al Valor Militare ».

Gen. Niccolò Nicchiarelli

Desidero rivolgere un vivo ringraziamento agli amici Patroncini, Toffolutti e Castelletti che nella dolorosa circostanza si sono prodigati con passione per far sentire al Comandante, nelle sue ultime ore di vita, la presenza dei reduci della Sua Legione, e per aver degnamente assolto ai compiti determinati dalla Sua fine.

Nella dolorosa circostanza sono giunti alla Famiglia Nicchiarelli ed a noi numerosi scritti e telegrammi di cui riportiamo in appresso i più significativi.

Diamo però la precedenza al resoconto del nostro Cappellano Mons. Biasutti che accompagna l'ultimo Messaggio del Comandante alla Legione. Siamo infinitamente grati a Mons. Biasutti per aver recato al capezzale del nostro Comandante, col conforto della religione, il saluto affettuoso dei reduci.

COME HO PORTATO IL NOSTRO ESTREMO SALUTO AL COMANDANTE NICCHIARELLI

Reduci carissimi della « Tagliamento »!

Desidero narrarvi un po' distesamente come portai il nostro estremo saluto al comandante Nicchiarelli.

Nostro: perché mio e vostro insieme. Accanto al suo letto, infatti, sentii, come sempre — spero — e forse meglio di sempre, che nel mio cuore batteva il cuore di tutta la Legione e che la mia voce era la voce di tutti i legionari. Ovviamente, in primo luogo di quanti fra noi ebbero per comandante il gen. Nicchiarelli dal luglio 1941 al maggio 1942. Ma anche, degli altri. Poiché, se la « Tagliamento » ebbe diversi momenti nella campagna di Russia — dall'agosto '41 al maggio '42, dal luglio all'agosto '42, dall'agosto al dicembre '42 e poi dalla tragica ritirata sino al febbraio '43 —, QUALCOSA rilegò in perfetta unità le varie fasi: QUALCOSA che vale più che le medaglie e i riconoscimenti (anche se negati) e che amo chiamare — voi lo sapete — la « poesia » della Tagliamento. Poesia fatta di ideali, squillante di sodò e non ostentato valore, intrisa del molto sangue dei nostri Caduti e soffusa (sono il cappellano permanente della Legione) di una sua verace religiosità.

Sapevo che il comandante Nicchiarelli non stava bene da mesi. Era mancato al nostro ultimo raduno di S. Martino della Battaglia. Ma non pensavo che il suo male fosse inesorabile.

Me lo disse la figlia, con una telefonata del 13 dicembre. Un triste messaggio di santa Lucia. Ahimé, ormai questi sono i troppo frequenti « regali » del nostro declino!

Mi disse, la figlia, che i medici gli davano, sì e no, quindici giorni di vita. Margini, mi disse, era a letto per una brutta influenza. Il comandante Patroncini e l'amico Toffolutti si tenevano in continuo contatto con la famiglia, poiché entrambi risiedono in Milano. Allora ero molestato da una fastidiosa bronchite che non se ne voleva andare. Corsi a prendermi degli antibiotici, e quasi quasi me n'ero del tutto liberato, quando nella fonda mattina del 19 dicembre partii da Udine, sotto la pioggia.

Milano, invece, Milano era insolitamente senza nebbia: luminosa e tiepida. E, finalmente, tranquilla. Almeno fuori della plumbea e assordante stazione.

Confesso: ero alquanto trepidante. Non è mai facile recarsi al capezzale di chi soffre. Lo era meno in quel caso. Poiché vincoli « unici » mi legavano all'ammalato. Era stato il mio comandante: qualche volta, lassù, avevamo bisticciato per via di quei « giannizzeri », ai quali io facevo da mamma e lui da babbo talvolta burbero; poi ci eravamo trovati veramente assieme, nel culto dei Caduti e nell'affetto per i superstiti.

Né potevo dimenticarmi ch'ero prete. Non dubitavo della sua fede. Nella Pasqua del '42 me ne aveva dato una prova carissima. Aveva voluto riceverla dal vecchio cappellano che se ne tornava in Italia — comandato —, dopo tante prove affrontate coi nostri « ragazzi ».

Che io amo intensamente. E perciò voglio che stiano bene. Quaggiù, finché è possibile. Poi nel cielo. Non vorrei perderne nemmeno uno. Dobbiamo continuare i nostri raduni in eterno.

In tale stato d'animo mi avviai verso via Mercalli, alla Casa di Cura « Capitanio », dove il gen. Nicchiarelli era degente. Prima feci una capatina alla chiesa di S. Maria dei miracoli a pregare.

Quando arrivai a quella Casa, chiesi del gen. Nicchiarelli alla suora del reparto. Mi disse che era gravissimo e mi indicò la camera. Con discrezione domandai se aveva ricevuto i sacramenti. La suora, forse leggendomi in volto un'ombra di dubbio o di ansia, mi guardò stupita: — Altrocché — rispose —, quel signore è in gambissima anche in questo —. Ne fui consolato.

Entrai quindi nella camera con una certa letizia. Un po' sollevato dal mio sacro dovere e un po' fiero che i « miei » sapessero scattare sull'attenti anche davanti al Buon Dio e in qualche modo rendessero così testimonianza al loro scombinato cappellano.

Abbracciai il comandante che mi vide felicissimo. Lo salutai a nome di tutti: — Sono l'ambasciatore di tutti i legionari —. Poi fu lui a dirmi che quella stessa mattina aveva fatto la S. Comunione.

Del colloquio di quella mattina amo ricordare alcuni momenti. — In gennaio — disse — era stato stabilito un preraduno qui in Milano, e lo attendevo con gioia, perché finalmente potevo farvi lo da ospite. Invece, chissà se ce la farò —. Quindi toccò a me dirgli, con tenerezza un pochettino scanzonata: — Lei s'è confessato al Buon Dio, ora sono io che mi confesso a lei. Per me, che talvolta bisticciai o le diedi dei fastidi, sempre a causa di quei benedetti figliuoli. E per loro, che a volte le avran dato noie con la loro irrequietezza arditessa, ma poi le fecero tanto onore in battaglia. E noi, loro ed io, le perdoniamo di cuore, scusi, i suoi corrucci da comandante —.

Qui, reduci carissimi, state ben attenti alla sua nobilissima e ammonitrice risposta: — Non c'è nulla da perdonare, caro don Biasutti, perché abbiamo agito tutti secondo coscienza. E quel che conta in un vero uomo è di agire sempre secondo coscienza —. Questo, io penso, è il testamento spirituale del gen. Nicchiarelli, testamento che dobbiamo raccogliere e custodire nel profondo dello spirito ed esaudire nella trama della vita.

Verso mezzogiorno me ne andai al Piccolo Cottolengo di Don Orione: istituto al quale sono assai legato, perché — ritornato dalla Russia — ebbi la sorte di dare il via al Piccolo Cottolengo Friulano di S. Maria la lunga, affidato agli Orionini, dove ora sono raccolti centocinquanta infelici creature.

E là, nella quiete di una cella, mi venne l'idea di redigere un messaggio del Comandante ai reduci, che riassumesse il succo e lo spirito dei pensieri che aveva espresso. Lo stesi, infatti. Poi, verso le 15,30, ritornai da Lui e glielo lessi.

Ne fu commosso, assai commosso: oserei dire che ne esultò. Ad ogni brano mostrava la sua viva adesione. Poi gli chiesi se desiderava firmarlo, e ne fu lietissimo. Ma la commozione gli provocò forti conati di vomito. E quindi, le due o tre volte che prese la penna, o per la debolezza o perché gli si offuscava la vista, non ce la fece.

Nella camera c'era la sua bravissima signora: e c'erano la figlia e il genero, due giovani veramente buoni e simpatici. Non ritenni di dover sottoporre il caro infermo a uno sforzo inopportuno e dannoso, tanto più che la crisi causata dalla commozione s'era mostrata più grave del prevedibile.

Rifattosi alquanto più tranquillo, gli diedi la mia benedizione ed egli si segnò devotamente con la sinistra, poiché la destra era impedita dalla fleboclisi.

Quindi lo abbracciai affettuosamente e lui ricambiò l'abbraccio, pregandomi di portarlo a voi, a tutti ed a ciascuno. Gli dissi che forse altri sarebbero venuti a salutarlo, e lui — Non occorre; nel cappellano ci sono tutti —.

Abbracciai i familiari, esprimendo loro la vicinanza d'affetto di tutti i legionari e chiedendo che m'informassero sul decorso del male.

Nel crepuscolo, fra lo sfavillio delle lampade e il groviglio delle ore di punta, il genero mi accompagnò al treno.

Quando il gen. Nicchiarelli venne a mancare, ne fui subito avvertito; ma la bronchitina s'era rifatta viva e non osai affrontare di nuovo il lungo viaggio. Se Dio vuole, andremo a salutarne la salma nella cappella familiare di Castiglione del Lago, suo paese natio.

Così il gen. Nicchiarelli ha raggiunto nella pace senza fine i nostri Caduti; ha raggiunto gli Amici che ci hanno lasciati nel corso di questi ventisei anni. Mi si dice che perdetta la conoscenza nella notte stessa del venerdì 19. Il suo ultimo ricordo si inserisce, per me, in quel giorno pieno di sole; nella luce vedo dileguarsi la sua alta figura e sugli ultimi raggi del tramonto si accendono come stelle le sue ultime luminose parole.

Penso che un giorno mi verrà incontro nella Luce: con Loro.

A Chi servi la Patria con tanta passione, dalla giovinezza lanciata volontaria sul Carso sassoso alla prova matura fra le nevi e le bufere, a Chi ha riassunto la propria vita nel « vivere secondo la coscienza », a Chi ci è stato guida nelle condive ore del sacrificio e del dovere, il nostro affettuoso e riverente saluto. Al credente la nostra preghiera. Alla signora, alla figlia, al genero, ai nipotini la nostra partecipante condoglianza per la perdita di un Caro, di un Uomo, che ha lasciato loro una nobile eredità spirituale.

Mons. Guglielmo Biasutti
Cappellano della « Tagliamento »

L'ULTIMO MESSAGGIO DEL COMANDANTE AI REDUCI DELLA LEGIONE « TAGLIAMENTO »

Milano, 19 Dicembre 1969
Casa di Cura Capitanio - Via Mercalli, 30

UFFICIALI, MILITI e SOLDATI!

Al nostro Cappellano, Mons. Biasutti, che oggi mi ha fatto il dono di una sua visita a nome suo e vostro, affido questo mio messaggio.

- 1) - Rivoglio anzitutto un pensiero grato e commosso ai nostri Caduti, a quelli che riposano nel cimitero di Michailowskij ed a quelli che consumarono poi l'estremo sacrificio dal Luglio 1942 alle vicende dell'Agosto 1942 ed a quelli travolti nella bufera dell'inverno 1942-43. Ad essi unisco nel memore affetto quanti ci hanno lasciati da allora ad oggi. Alle vedove ed agli orfani di tutti questi Camerati esprimo con pari affetto il mio commosso saluto.
- 2) - A tutti i superstiti della « Tagliamento », sia a coloro che ebbi sotto il mio comando, sia a coloro che li seguirono nella nostra gloriosa Legione, e, con essi, alle loro famiglie il mio vivo augurio di salute e fortuna: ma, insieme, il mio voto che i superstiti siano sempre fieri del dovere compiuto e serbino intatta la « poesia della Tagliamento », tramandandola come una eredità preziosa ai loro figli. « Poesia », che è amore puro e fedele alla Patria, dedizione appassionata al suo progresso ed alla sua gloria, senza nessun cedimento alla confusione rinunciataria di molti.
- 3) - Auguro a tutti di serbare integra la vostra coscienza nella luce del dovere e nella dignità del vostro vivere, sia entro la famiglia che nel grembo della società e, in modo particolare, al servizio ideale dell'Italia.
- 4) - Memore della Pasqua 1942, che feci col nostro Cappellano in terra di Russia, dopo aver rinnovato quest'oggi la Comunione; memore del Natale 1941 nella messa di mezzanotte a Krestowka, che rinnoverò fra giorni in spirituale unione con Voi; chinandomi alla « nostra Madonna » di Latisana; auguro che la Fede — come forza ispiratrice di dovere e di sacrificio — illumini e conforti la vostra vita.

E, quasi in un abbraccio ideale, porgo a tutti e a ognuno di Voi l'augurio di un buon Natale e di un felice Anno nuovo.
Niccolo Nicchiarelli

— Il Col. ALBERTO PATRONCINI, già Comandante del 79° Btg., ricordando il Comandante Gen. Nicchiarelli, così ci scrive:

« INCONTRO CON IL COMANDANTE. — Il Comando Generale della M.V.S.N. con sua determinazione assegnava la Legione "Tagliamento" al Corpo di Spedizione Italiano in Russia affidandone il comando al Console Niccolo Nicchiarelli in sostituzione del Console Anatrini trasferito ad altro incarico.

La notizia ci giunse improvvisa in Calabria, fra Castrovillari e Spezzano Albanese, ove eravamo dislocati con equipaggiamento ed armamento per reparti destinati ad operazioni coloniali.

L'ordine contemplava il trasferimento al nord per la nuova zona fra Volta Mantovana, Marmirolo e Goito, ove avremmo dovuto modificare organici e servizi e completare la Legione con due compagnie mitraglieri, una per ogni Btg., oltre ad un Btg. Armi Accompagnamento fornito dal R.E.

Fra le tante incognite che in quel momento a noi si presentavano vi era quella del nuovo Comandante che nessuno conosceva.

Fu alla stazione di Pozzuolo, sulla Mantova-Peschiera, che ebbe luogo l'incontro, per me non troppo lusinghiero per essermi fatto sorprendere in una uniforme non troppo ortodossa, a dire il vero, mentre il Comandante vestiva un'elegante ed inappuntabile divisa col petto fregiato da molti nastri.

Questa figura alta, robusta e distinta con un viso tirato e scavato dal sole africano (veniva dall'Africa settentrionale); una voce imperiosa e autoritaria, ordini precisi e secchi, ai quali nulla si poteva obiettare in quanto dettati dalle circostanze e dalla responsabilità di Capo, mi lasciarono un'impressione profonda di soggezione che anche la vita in comune per lungo tempo non è mai riuscita a cancellare.

Accantonati col Btg. a Volta Mantovana, mentre il Comando di Legione col 63° Btg. era dislocato a Marmirolo, si dovette, in breve volger di tempo, procedere al riassetto dei reparti secondo il nuovo ordinamento, ad una accurata selezione degli uomini sia dal lato fisico che da quello spirituale ed infine all'addestramento per i nuovi compiti che ci attendevano.

Il Comandante, che spesso veniva a controllare il nostro operato, ci tempesta di disposizioni perché la preparazione fosse accelerata. Premeva a Lui che tutto fosse in perfetta efficienza, sia per la prossima partenza e sia perché il 29 Luglio il Duce ci avrebbe passati in rassegna nel parco del Palazzo del Té di Mantova.

Qui avemmo la precisa sensazione della Sua azione di comando e della Sua capacità organizzativa. Eravamo reparti un po' tirati su alla brava, così come un tempo erano gli arditi. Egli seppe farne una magnifica unità di guerra prima ancora delle prove che avremmo affrontate al Suo comando, unità sulla quale egli voleva essere sicuro di contare prima di cozzare contro un nemico che si sapeva agguerrito e valoroso.

Il tempo gli dette ragione anche se in noi ci fu un certo mugugno per i Suoi atteggiamenti che ci sembravano allora troppo rigidi.

E ci volle bene, dopo i duri combattimenti, gli inumani sacrifici affrontati ai Suoi ordini che dimostrarono di quale tempra fossero gli uomini della Sua Legione.

I Legionari Lo piangono oggi come uno dei loro più cari congiunti, perché Egli apparteneva alla famiglia della Tagliamento alla quale si sentiva legato dal più bei ricordi della Sua vita di soldato e per la quale nutriva tanto attaccamento e tanto affetto.

— L'amico giornalista LORIS LENZI, l'autore del Libro della Tagliamento: « Dal Dnieper al Don », nell'apprendere la fatale notizia e nell'inviarci lo scritto che in appresso riportiamo, così ci scrive:

« Mio caro Margini,

ora non so dirti nulla. Solo che sono triste e sconsolato.

Più avanti, quando ci saremo liberati dalla nebbia che ci avvolge, potremo valutare più realmente la perdita che abbiamo subito.

Ci rivedremo a Castiglione del Lago e sarà la mistica terra umbra a suggerirci le parole per una preghiera di requiem.

Ti abbraccio

f.to Loris Lenzi »

« NICCOLO NICCHIARELLI. — Se gli uomini della "Tagliamento" debbono essere grati al loro Comandante per averli accompagnati alla gloria lungo le terribili tappe della marcia ad Oriente, e se la Patria deve onore e rispetto al generale Niccolo Nicchiarelli, lo gli debbo riconoscenza per avermi guidato e sorretto, nel tempo in cui furono stese le oltre quattrocento pagine del libro che racconta le vicende di guerra della 63° Legione camicie nere.

Anche se, da vivo, mal tollerò che fosse ricordato il suo nome nell'andar della narrazione, ed esclude categoricamente ogni riferimento al basilaro concorso dato alla inquadatura del fatti e delle persone del racconto, è da riconoscere che se il volume ha visto la luce, il merito primo e più decisivo fu del Comandante.

Margini, Andreussi, Staffuzza, Laldi, Cristofoli, Pedani, Armani, e gli altri che insieme al Generale seguirono passo passo il progredire del lavoro dell'autore, non avranno dimenticato le riunioni di Bologna e Marmirolo, quando il Comandante ci fece tutti convinti della sua rigida visione dell'opera in compimento, la quale doveva essere frutto esclusivo di realtà, senza retorica né fronzoli; senza una nota in più che potesse recare disturbo alla voce del vero.

Specialmente a Marmirolo, nella casa accogliente dell'amico Andreussi, Niccolo Nicchiarelli ci dette la conclusiva inquadatura del libro, al termine di una seduta animatissima che durò dalle cinque del pomeriggio, alle sei del mattino successivo.

L'autore deve essenzialmente alle scrupolose annotazioni a suo tempo raccolte dal Comandante, se l'opera è uscita dalla tipografia come documento fedele della campagna di guerra delle camicie nere della "Tagliamento" in Russia.

L'opera, nella sua essenza storica è di Nicchiarelli; i muri maestri di quella ideale costruzione che si chiamò "Dal Dnieper al Don", il erese Lui, e l'autore vi ha messo solo l'intonaco e la decorazione.

Durante la campagna di Russia, anche quando il Comando di Legione era confinato in un'affumicata cantina-rifugio, con molto freddo e scarsissima luce, e le dita si rifiutavano di tenere la penna, il Generale annotò, giorno per giorno, ora per ora, gli episodi che di mano in mano fiorivano per l'eroismo dei Suoi legionari.

Così, quando si trattò di dare alle stampe un testo che servisse ad onorare la memoria dei morti e la passione dei vivi; quando si volle colmare una lacuna nella storia di questo ultimo trentennio, si andarono a riprendere i fascicoli del diario di guerra di Nicchiarelli e vi ritrovammo, vivi come al tempo in cui furono espressi, gli accenti di un sovrano rispetto per la dignità dei combattenti in camicia nera; i palpiti di un profondo amore per la causa italiana, e una chiara, luminosa indagine sugli eventi attraverso i quali si tessera la gloria della "Tagliamento".

A stesura ultimata ci accorgemmo che, se nel libro, molto si era detto, molto avremmo ancora potuto dire sull'ultimo periodo della campagna, se non fosse mancata la testimonianza dei carteggi andati dispersi durante la tragica ritirata.

Del periodo in cui la Legione fu ai suoi ordini, il generale Nicchiarelli ha conservato alla "Tagliamento" una preziosa documentazione, ora custodita dalla Presidenza del Gruppo Reduci, e che domani andrà "a far la storia" della gente d'Italia.

Pensare che il Comandante non è più con noi, suscita amarezza e sconforto. Certi uomini, cui d'intorno si raccolgono i fatti e le memorie di eventi gloriosi e terribili, ma comunque esaltanti, non dovrebbero morir mai.

Dovrebbero seguire il destino degli astri, e restare in eterno a illuminarci l'anima e la strada.

Ora che il generale Nicchiarelli si è spento, tocca ad ognuno dei suoi legionari raccogliere la luce e riproiettarla sul mondo.

Lui è andato a ritrovare tutti i soldati di tutte le guerre che caddero nel nome d'Italia, e non respira più l'aria aspra di questi giorni affannosi. Lui è finalmente in pace.

Il tormento è per chi resta, e sarà proprio dal tormento dei superstiti che potrà uscire, purificato, un costante pensiero di affettuosa riconoscenza per l'uomo che, nel clima di un altro Natale, è andato a raggiungere i suoi soldati: i Caduti della "Tagliamento".

LORIS LENZI »

— L'amico, grande invalido di Russia, Egisto Laldi di Pistoia, che tutti ricordiamo per la collaborazione prestataci per dar vita alla pubblicazione della « Tagliamento », legato da indissolubili vincoli di devoto affetto al Generale Nicchiarelli e che ha sofferto e pianto la Sua dolorosa dipartita, ci invia una bella e commovente pagina scritta, a ricordo del Comandante, dall'amico suo carissimo Prof. Leopoldo Romoli di Pistoia che qui riportiamo:

« Il Comandante Nicchiarelli, io non ebbi mai la ventura di conoscerlo. Di conoscerlo, dico, nel modo con cui generalmente s'intende il conoscere un uomo: vederlo a quatt'occhi, parlarci, interrogarlo ed esserne interrogati, viverci insieme, insomma.

Ma questo è un conoscere superficiale, un conoscere che può dissolversi col tempo, con l'oblio, con la morte.

C'è invece un altro conoscere, più eterno e più vero, quello che nasce dalle opere e dalla fama, un conoscere che né le cose né il tempo possono cancellare: è il modo con cui gli uomini che vogliono essere uomini conoscono Ettore e Patrolo, Scevola e Decio Mure, Garibaldi e Nino Bixio, tutti coloro, insomma, che amarono e lottarono per un amore e per un ideale che trascendono la materia contingente. Fu proprio così che conobbi il Comandante Nicchiarelli.

Lo conobbi leggendo il libro che parla della Sua Legione, di quella LXIII che Egli plasmò con il Suo entusiasmo, contribuendo con la Sua umile grandezza a trasformare dei soldati in Eroi e (cosa ancor più difficile) degli uomini in Soldati.

Allora rimpiansi di non esser stato ai Suoi ordini, di non aver sofferto come Lui e con Lui, e diventai nell'animo uno dei Suoi, uno di quelli che non ripiegarono da Krestowka e che vinsero a Malo Orlowka e che resisterono nell'inferno di Worosclowa.

Fu così, dunque, che lo conobbi il Comandante Nicchiarelli, e fu così che diventai un Suo Legionario.

Ora mi dicono che è morto. Ma in realtà non è morto.

Morto, forse, Egli può essere per qualcuno di quelli che Lo videro e Gli parlarono. Ma non per me.

Per me Egli vive ancora, come ieri, e non in mezzo a noi, in questa Italia senza luce, ma aggirantesi ancora, invisibile gigante, nelle nevi di Russia, fra il Cimitero della LXIII a Mikailowka e le povere tombe senza nome dei Suoi legionari sparsi nelle steppe dell'Ucraina, pronto a tornare insieme ad Essi fra noi non appena noi sapremo esserne degni.

Vive e vivrà, sempre, così. Da Comandante che non lascia i Suoi soldati, mal, ma li segue ovunque, e li accompagna nel cielo luminoso dell'eternità.
LEOPOLDO ROMOLI »

— La Federazione di Milano dell'Associazione Naz. Volontari di Guerra ha inviato alla Famiglia Nicchiarelli la seguente lettera:

« Soltanto ora apprendiamo la dolorosa scomparsa del Loro Caro congiunto.

La Volontari di Guerra china reverente le proprie insegne in memoria di così valoroso Soldato che in pace, ma soprattutto in guerra, ha altamente onorato l'Esercito Italiano.

Il Suo ricordo rimarrà indelebile nei nostri cuori ed il Suo esempio sarà a noi di sprone per mantenere vivi i sentimenti del dovere, dell'onore, dell'amore di Patria.

I Volontari di Guerra Milanesi porgono, a mio mezzo, le più vive condoglianze.

IL PRESIDENTE

Colonnello Fabio Zirulla »

— Il Colonnello Giovanni Baccarani, che noi del 79° simpaticamente ricordiamo Aiutante Maggiore al Fronte Occidentale, scrive tra l'altro alla Signora Nicchiarelli:

« ...Vorrei saperLe dire tutto il mio dolore, Signora, ma non troverei mai parole adeguate, come non ne troverei per recare a Lei conforto; comprenda e perdoni Lei questa insufficienza, e giudichi e consideri il mio animo in questo momento, sapendo come Lei sa quali erano i rapporti ed i vincoli che mi legavano al Signor Generale.

Egli mi ha sempre dimostrato un affetto quasi paterno, al quale rispondeva con eguale sentimento derivato anche dalla grandissima stima che legava me a Lui, che avevo potuto conoscere nei lunghi rapporti di servizio, anche in gravissime circostanze. Era veramente un vero Soldato, ed il giudizio più valido su di Lui è quello dei Suoi Legionari di Russia, che più volte me ne hanno parlato con entusiasmo.

Ora anche il Generale ci ha lasciato, ed il vuoto attorno a noi si fa sempre più desolato ».

— Il Capo Cronista del Tempo di Roma, Dott. Franz M. d'Azara, nel testimoniare alla Signora il suo profondo cordoglio, scrive:

« ...E in tutte le immagini di quei ricordi campeggia Lui, così alto e fiero, coraggioso, così intenso di umanità virile, così buono nel recitare la parte del "burbero", così discreto e signore nella buona e nella cattiva sorte, così gioviale appena conquistava una faticosa intimità al di là degli schemi ufficiali.

Lei forse non sa, cara Signora, ma è colpa mia, è colpa della esasperata preziosità con la quale ho sempre protetto i miei sentimenti più delicati — quanto io lo ammirassi e gli volessi bene. Soprattutto da quando, dopo la tragica epopea della R.S.I., seppe chiudersi in quell'amaro esemplare silenzio che era fierezza di Soldato e dignità di Uomo.

Ero davvero orgoglioso di essergli amico, certamente molto di più di quanto lui non sapesse.

Il Suo esempio è un miracolo che gli sopravvive: ecco perché Egli continua a vivere in tutti coloro che gli vollero bene e che vorrebbero somigliargli. E' il segreto divino di chi in vita, sa tanto donare in silenzio per farsi restituire in morte, giorno per giorno, un commosso rimpianto e tanta, tanta gratitudine ... ».

— Affettuose lettere di cordoglio sono state inviate alla Sig.ra Nicchiarelli dal nostro reduce Dott. Tullio Zuelli, dal Consigliere Provinciale del M.S.I. di Ferrara Umberto Rizzati, volontario bersagliere al Fronte Russo, dal Col. Dario Segala di Bologna e dal Col. Guido Guidi di Ravenna.

— Sono giunti alla Famiglia i seguenti telegrammi:

- da Milano: At nome Associazione Arma Milizia et personalmente invio commosse condoglianze per immatura scomparsa fratello amico et eroico combattente generale Niccolo Nicchiarelli
Generale Aldo Marchese
Generale Ezio Galbiati
comandante associandomi vostro
- da Bordighera: Rattristato per grave lutto ricordo il leale valoroso soldato ed il fratello amico porgendo mie profonde condoglianze.
Marlanna Azzolini
- da Desenzano: Sorella caduta et madrina labaro "Tagliamento" inchinomi riverente commossa estremo saluto comandante associandomi vostro dolore.
Mons. Blasutti
- da Udine: Sarei volato ma non sto bene stop Prego scusarmi accettando vivissime condoglianze.
Generale Morvidi
- da Livorno: Partecipo con immenso cordoglio loro dolore scampandomi fratello amico.
Todisco
- da Latisana: Reduci "Tagliamento" bassa friulana prendono viva parte vostro immenso dolore per immatura perdita loro comandante.
Natalia Avenati
- da Roma: Profondamente addolorata perdita valoroso generale partecipo affettuosamente loro gravissimo cordoglio.
Egisto Sergio Laldi et Olga Antonio Vannacci
- da Pistoia: Ricorderemo nostro amato generale sorridente punto Partecipi immenso dolore affettuoso abbraccio.
Margini
- da Mantova: Angosciato fine mio generale et amareggiato non poter essere presente ultimo saluto sono spiritualmente vicino et partecipo loro dolore.
De Vittor
- da Codrolopo: Impossibilitato presenziare estremo saluto carissimo comandante prego considerarmi vicino vostro dolore.
Gino Formica
- da Ferrara: Apprendo ora inattesa notizia dolorosa scomparsa Niccolo Costernato perdita fratello amico sono vicino a voi nel grande dolore et nello imperituro ricordo.
Generale Antonelli
- da Padova: Apprendo soltanto oggi dipartita amico carissimo et eroico soldato Niccolo Esprimovi sensi mia affettuosa solidarietà.
Angelo Cristofoli
- da S. Giorgio Nogaro: Invio estremo saluto mio comandante vivissime condoglianze.

Hanno inoltre espresso il loro cordoglio con telegramma i seguenti nostri Reduci:
Dott. Francesco Andreussi da Marmirolo - Cap.no Franco Bergomi da Reggio Emilia - Dott. Bruno Staffuzza da Gorizia - Emilio Marcuzzi da Aiello del Friuli - Ietri Umberto, Andreussa Alessandro e Polenturtti Ennio da S. Giorgio di Nogaro - Rag. Giorgio Calbi da Cattolica.
— Il Generale Mario Morvidi da Livorno ha anche inviato al Gruppo Reduci il seguente telegramma:
« La morte del Comandante mi angoscia et lo rimpiango con voi fraternamente ».

1°) ANCORA GIUDIZI SUL LIBRO DELLA « TAGLIAMENTO ». — Il Conte Celio Sabini di Firenze così ci scrive in data 7

Gennaio:
« Ho ricevuto l'opera di Loris Lenzi e mi affretto a mandarne l'importo.
Ho incominciato a leggere, con crescente interesse e intensa commozione, il volume; e la mia prima parola non può che essere "grazie": a chi l'ha scritto e a chi ne ha procurato la pubblicazione.
Commozione e gratitudine che i Camerati del Gruppo potranno comprendere a pieno soltanto se sapranno che sgorgano nell'animo di una Camicia Nera (rimasta fedele alla Monarchia ed al Fascismo), di un Legionario Fiumano e di un Volontario in più guerre, caduto prigioniero combattendo, da Fante, in Marmarica.
Anche se i valori in cui abbiamo creduto e crediamo vengono minimizzati, quando non ridicolizzati e vilipesi, dalla attuale gente al potere — spesso perché ha il, sia pure inconscio, complesso della propria meschinità — la rievocazione di gesta quali quelle della Legione CC.NN. "Tagliamento", in Russia, non può che avere effetti immediati e riflessi nel futuro, oramai non più lontano, in cui lo spirito dovrà pur prevalere sulla materia.
Grazie degli auguri, che ricambio a tutti del Gruppo, con un cameratesco abbraccio ».

Ringraziamo vivamente il Combattente, reduce di più guerre, Conte Sabini per il bellissimo commento alla nostra pubblicazione e nel ringraziarlo anche per gli auguri ci associamo al Suo vaticinio che in un molto prossimo futuro abbia ancora a rifulgere, in questa nostra Italia, lo spirito sulla materia.

Sul numero di Dicembre del Notiziario della Federazione Provinciale di Milano dell'Associazione Volontari di Guerra, è comparsa la seguente recensione al Libro della « Tagliamento »:
« Monsignor Biasutti, Cappellano della "Tagliamento", nella prefazione al volume testé uscito per i tipi dell'editore Volpe, tra l'altro scrive: "Quelli tra noi che vestivano la camicia nera, mondi da spirito di fazione, erano pervasi da quella che chiamavamo "la poesia della Tagliamento". Poesia forse romantica ed ingenua, rapita nel sogno di una Patria più nobile e più grande".
La presentazione non poteva essere più centrata. Chi ha vissuto le vicende di Russia non può negare di quale spirito fossero animati i Legionari della Tagliamento.

« Duri i combattimenti, più dura e tragica la vita in quelle terre sconfinite dove l'isolamento era la più tremenda realtà. Il freddo, il gelo, la fame, tutte cose passate ed oggi incredibili a chi non ha sentito il morso di una temperatura polare, a chi non ha marciato sotto la bufera di un nevischio sottile, impalpabile, contro cui nessun riparo valeva.
Nessuno che non vi abbia vissuto le ore più tragiche può dire come fosse saporito qualunque boccone che venisse ad attenuare una fame mai saziata per tanti mesi, come una patata, un pezzò di carne di cavallo, di quelli lasciati sul terreno dalla cavalleria russa, fossero premio ambito ai tanti affamati.

Tutto questo hanno saputo superare uomini temprati ad una fede che portavano adamantina nel loro intimo ed il libro ne dice, in modo mirabile, dopo un silenzio durato troppo a lungo, ultimo forse di una lunga serie di racconti di guerra.
La lettura del libro, fatica di Loris Lenzi che ha dato ordine alla narrazione, scorre piacevole e interessante dalla prima all'ultima pagina ».

« Il nostro reduce Zanchettini Sante di Meolo (Venezia) ci scrive il 22 Dicembre scorso:
« Ho avuto occasione di leggere alcune pagine del libro di Loris Lenzi sulla "Tagliamento" e le ho trovate molto belle.
Per me che sono un ex legionario della "Tagliamento", e come penso per molti altri, leggere quelle righe è come ritrovarsi, è un rivivere quegli ideali per cui abbiamo combattuto e per i quali molti di noi sono morti ».

« Da un nostro reduce GIOVANNI MANTOVANI di Bra, della Compagnia Mitraglieri di Cuneo, ora residente a Ferrara, che, letto il nostro annuncio pubblicato su « Gente », si è messo in contatto con noi, dopo aver ricevuto il Libro della « Tagliamento » così ci scrive:

« Ho provveduto in data odierna a inviare un vaglia postale a copertura dell'importo del meraviglioso e commovente libro di Loris Lenzi ed una modesta somma da usare come meglio crede Codesto Comitato Direttivo.
Ho letto tutto d'un fiato le pagine del libro per trovare fra le righe quei momenti incancellabili vissuti con la nostra Legione.
Ricordo tutti gli Ufficiali, sottufficiali e militi che mi furono vicini a cominciare dal nostro Comandante che tante notti vegliai quando ero in forza al Plotone Comando della 63ª, ricordo con tanto affetto l'eroico Cappellano Mons. Guglielmo Biasutti e ancora mi commuovo al pensiero di ripetose bugie, che egli scriveva alla mia povera mamma per tranquillizzarla, dicendo che tutto era tranquillo e non avesse pensiero per me.
Della mia breve permanenza al 79ª ricordo particolarmente gli Ufficiali Pessina e Paglia, fui loro a fianco nello sfortunato tentativo di ristabilire la quiete Worosilova.

Lasciai la Legione, dopo quest'ultima sfortunata quanto impossibile impresa, perché congelato ai piedi per la lunga permanenza sulla neve in quella faticosa mattinata del 25 Gennaio 1942. Da allora ogni Capodanno sono per me giorni tristi, li trascorro nella quiete della mia casa, con la mia famiglia ricordando i nostri eroici Caduti purtroppo dimenticati troppo in fretta da questa Patria del cadreghino.
E chi se ne frega! Purché essi vivano in noi ».

2°) RICORDANDO IL NATALE 1942 AD ARBUSOW. — L'amico carissimo Col. R.O. Adelmo Pedani era intenzionato di fornirmi per il Notiziario di Natale un articolo sul Natale trascorso ad Arbusowskij. Poi è capitato, veramente ... inatteso, il morbo maoista di Hong-Kong, ed altre circostanze che gli hanno fatto perdere, come lui dice, il tram...

Ha ripiegato quindi su una poesia rievocante il tragico Natale del 1942 che qui siamo lieti di pubblicare, scusandoci con l'amico Pedani se non l'abbiamo potuta pubblicare sul precedente Notiziario perché, grazie alla celerità del servizio postale di questa nostra Repubblica, essa ci è pervenuta solo il 27 Dicembre.

NATALE 1942 - ARBUSOWSKIJ - VALLONE DELLA MORTE

Dal suo trono di sangue e di rapina, lassù, nel cielo d'Arbusow diacciato, godesi l'orrenda carneficina, il Moloch della Guerra, rallegrato.

Nella neve sconvolta ed arrossata, giù, nel cosacco suolo maledetto, si sta squartando carne battezzata per il prossimo turpe suo bancheto.

La furia siberiana s'è scagliata contro una gente vinta ed avvilita che poco tempo prima era un'armata, la più bella d'Italia e più agguerrita.

Adesso, se ne stanno coricati, nessuno impreca, implora e reagisce, muoiono tutti, i miseri soldati, inebetiti al ferro che ferisce.

Il buon amico Pedani così commenta questo suo ottimo componimento poetico: « Sono un poeta da strapazzo, ma mi è uscita così. Ci vuol ben altro per saper materializzare il turbinio mostruoso dei nostri sentimenti di allora. Dopo tanto tempo, l'unico che sappia raccontarci, come si deve, la nostra tragedia è l'urlo del vento in una notte gelida ».

Si tranquillizzi Pedani. La sua poesia rispecchia in modo mirabile l'immane tragedia di quei giorni vissuta tra l'infuriare degli elementi ed alla mercé di un nemico implacabile e spietato che nulla rispetta e nulla risparmia.

3°) ECHI DELLA GIORNATA DEL DISPERSO A CARGNACCO (Udine). — Sul numero di Dicembre del Nastro Azzurro e su « Fiamma Cremisi », periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, è riportata a firma del Gen. Salvatore (già Col. comandante il 6° Rgt. Bersaglieri al Fronte Russo) la cronaca della cerimonia svoltasi il 21 Settembre a Cargnacco (Udine), nella ricorrenza della giornata del disperso. Di tutti nella detta cronaca si parla: Bersaglieri, Fanti, Alpini ecc. fuorché delle Camicie Nere della Tagliamento, ignorando la rappresentanza delle Camicie Nere della « Tagliamento », che, pur senza piumati o pennuti cappelli, era la più numerosa e la più ordinata presso il Cippo che ricorda i Caduti dei Gruppi Btg. CC.NN.

Abituati come siamo alla ufficiale... ignoranza, il che ci lascia indifferenti perché non ce ne frega proprio niente, anzi ci consideriamo onorati da tale ufficiale ignoranza, non avremmo certo mosso un dito per protestare.

Lo ha fatto invece l'amico, bersagliere del fronte russo, di un nostro reduce carissimo che ha voluto con una pacata letterina mettere le cose a posto. Il Gen. Salvatore ha così risposto:

Caro Rizzati,

rispondo subito alla tua del 28 Ottobre.

Il Colonnello Formica, che non conosco, ha ragione e potrà dirgli che mi commossi a Cargnacco, avendo contatto personale con due elementi della eroica Legione Tagliamento e che mi rammarico di non aver accennato tra le varie armi e corpi che fecero parte del C.S.I.R. e dell'A.R.M.I.R., la nostra Unità di CC.NN. che non fu seconda nel valore e nel sacrificio ai nostri bersaglieri (3° e 6°).

Devi però anche dire al Col. Formica che non una sola volta ho preso pubblicamente (a voce e a mezzo della stampa) l'occasione per esaltare la Legione, come pure a Cargnacco nelle lunghe polemiche accese tra me e gli organizzatori dell'annuale celebrazione, per aver reso quell'ufficiale tributo di suffragio monopolio degli alpini e che da anni mi batto su questo chiodo anche con i responsabili di questa fama usurpata, di cui non ultimi sono i nostri stessi alti esponenti della nostra Associazione.

Le mie scuse dunque al Col. Formica certo degno rappresentante della "Tagliamento" il cui ricordo è inciso in modo incancellabile nel cuore dei combattenti sul Fronte Russo e particolarmente, di quelli appartenenti alla 3ª Divisione Celere.

F.to Gen. Salvatore ».

Prendiamo atto con vivo piacere delle precisazioni contenute nella lettera del Gen. Salvatore.

I bersaglieri del 3° e del 6°, più di ogni altra unità che ebbe ad operare con noi sul fronte russo, sanno quali vincoli di cameratismo si stabilirono tra noi e quale reciproca stima e considerazione è sempre esistita.

Ci è caro oggi ricordare con quali parole di esaltazione delle CC.NN. della « Tagliamento » ebbe, l'allora Ten. Col. Salvatore com.te di Btg. del 6° Bersaglieri, ad accogliere chi scrive nella circostanza che col 79° Btg. dava, il 9 Luglio 1942, il campeggio al suo Btg. in linea a quota 331 davanti a Nikitino.

Consideriamo quindi del tutto involontaria la lamentata omissione e riconfermiamo al Gen. Salvatore ed ai suoi valorosi Bersaglieri il nostro vivo e fraterno cameratismo.

4°) PICCOLA POSTA. — La N.D. Marchesa Emilia Guerrieri Gonzaga, consorte del valoroso Capitano del Rgt. Artiglieria a Cavallo Marchese Gian Luigi Guerrieri Gonzaga, la cui recente scomparsa è stata da noi ricordata sull'ultimo Notiziario, così ci scrive:

« Le sono molto riconoscente di avermi mandato il Notiziario n. 7 della Tagliamento con l'articolo dedicato alla memoria di Gian Luigi. So quanto bene egli le voleva e quante volte mi ha raccontato dei duri combattimenti che insieme hanno sostenuto sul Fronte Russo.

Non le idee individuali, ma la stima reciproca è la base della vera amicizia tra gli uomini onesti.

La prego ringraziare tutti i combattenti della Tagliamento che lo ricordano ed a Lei la rinnovata mia gratitudine ».

« Dall'Argentina il Dott. Federico Menna, già Com.te la 3ª Comp. del 63° Btg., ci ha inviato in occasione delle Festività Natalizie una bellissima lettera rievocante il Natale 1941. Nell'esprimere il suo disappunto per non aver potuto quest'anno partecipare alla nostra Adunata di S. Martino della Battaglia, formula la speranza di potersi ritrovare con tutti noi alla prossima adunata.

Ci incarica di porgere ai cari camerati della « Tagliamento » ed alle loro famiglie l'augurio di un prospero 1970 « con meno anarchia ed un maggiore benessere per questa travagliata umanità »:

A) camerata Menna ricambiamo a nome di tutti i graditi auguri.

— Il Dott. Ing. Domenico Ghizzoni, Ufficiale della Compagnia Mitraglieri di Piacenza, non potendolo fare singolarmente a tutti, ci ha pregato di porgere gli auguri più affettuosi di un felice anno a tutti « i cari reduci dal fronte russo della Tagliamento ».

— L'amico Egisto Laldi che nello scorso mese di Dicembre ebbe ad inviare al Ministro della Difesa On. Gui, una sua composizione, ha ricevuto in dono dal medesimo due volumi: « Dieci anni di prigionia nell'URSS » della Medaglia d'Oro al V.M. Dott. Enrico Reginato, e « Russia 1942-1954 » della Medaglia d'Oro al V.M. Padre Giovanni Brevi.

Lo stesso Laldi ci segnala che a pag. 59 del primo di detti libri è scritto:

« In uno di questi capannoni, improvvisa una voce intona un canto, l'INNO A ROMA, che si leva in un coro, solenne come una preghiera. Quando il canto cessa, si ode la voce di un Ufficiale delle Camicie Nere della Legione Tagliamento: "Se qualcuno ha la fortuna di ritornare in Italia dica al Duce che abbiamo fatto il nostro dovere" ».

I cantori erano gli sfortunati soldati dell'ARMIR catturati dal nemico e in marcia verso i campi di sterminio.

— Il Sig. Giuseppe Tedino di Montemurlo (Firenze), a seguito della lettura del Libro della « Tagliamento » ci scrive una lunga lettera che sia per l'originalità della prosa, che per i concetti che esprime sull'Italia d'oggi meriterebbe di essere pubblicata, cosa che non possiamo fare per ristrettezza di spazio.

All'amico Tedino desideriamo però dire che la sua lettera ci è piaciuta, che ci trova quasi interamente consenzienti e che ci fa molto piacere constatare che vi sono ancora Italiani di buon sangue.

— L'amico Luigi Bigi di Iesi (Ancona) che nei nostri ranghi degnamente rappresenta la consorella Legione « Leonessa » ci ha scritto in occasione del Natale una lunga lettera di saluto e di augurio per tutti i camerati della Tagliamento e tra l'altro ci scrive:

« ... Intanto la prego esternare il mio ringraziamento ed il mio cameratesco saluto ed i miei auguri al Vostro magnifico Cappellano Mons. Biasutti che ho avuto l'onore ed il piacere di conoscere personalmente e che ammiro quanto voi e più di voi tutti per la sua immensa Fede che splende come un faro anche in mezzo al buio ed all'oscurità che circonda oggi la nostra amata Patria.

A Lei, caro Presidente, ed a tutti i camerati della Tagliamento i saluti e gli auguri più fraterni per il prossimo Anno e grazie ancora per il ricordo buono che serbate di me e che mi consente di ricevere sempre i vostri scritti ».

— Col. Mario Rosmino. - Abbiamo ricevuto la tua con le informazioni sulla morte in combattimento sul Don della C.N. Sc. Benzi Natale e ti ringraziamo. L'amico Armani ci ha inviato in proposito una dettagliata relazione che in copia ho inviato alla figlia Prof. Anna Clivio Benzi. Mi ha addolorato la fine del valoroso Col. Anselmo Ballarini che avevo conosciuto come Com. Prov. della G.N.R. di Reggio Emilia.

Ricambiamo cordialmente gli auguri.

— Giovanni Fulcini - S. Giuliano Piacentino (Piacenza). - Abbiamo ricevuto le fotografie del Cimitero di Mikailowskij e ti ringraziamo. Non possiamo utilizzare l'articolo del giornale che ci hai inviato perché della gloriosa fine del Cent. Mutti e del C.M. Mazzocchi ne è stato già parlato esaurientemente sia nel libro « Nel nostro Cimitero di guerra di Mikailowka » di Mons. Biasutti, che nel libro « Dal Dnieper al Don » di Loris Lenzi.

Provvederemo a restituirti il tutto non appena possibile.

5°) ANCORA LUTTI DELLA TAGLIAMENTO. — Il 27 Dicembre a Palazzolo dello Stella, cessava di vivere, dopo un lungo martirio dovuto ad un'inesorabile male, il Capo Squadra LUVISUTTI DESIDERIO - classe 1905 - del Plotone Comando Legionale.

Il cordoglio e la solidarietà dei Reduci della Tagliamento venivano espressi con un telegramma indirizzato al figlio Arnaldo dalla Presidenza del Gruppo.

Durante i lunghi mesi del suo tormento venne ripetutamente visitato da Mons. Biasutti, da Todisco e De Vittor che gli recavano il saluto dei Reduci, che lui molto apprezzava. Era molto attaccato alla Legione ed era tra i reduci più attivi.

Ai funerali, svoltisi a Palazzolo dello Stella, era presente, nonostante l'inclemenza della stagione e l'imperversare dell'epidemia influenzale, una numerosa rappresentanza della Tagliamento col Labaro e con una corona di fiori munita di nastro tricolore con la scritta: « I reduci della Legione Tagliamento ».

Il Cappellano della Legione Mons. Biasutti ha degnamente commemorato il camerata scomparso destando viva commozione nella numerosa folla che lo ha accompagnato all'ultima dimora.

Come di consuetudine nella Sezione friulana, subito dopo la cerimonia funebre sono state raccolte tra i reduci presenti offerte che hanno dato un gettito di L. 23.500, dalla qual somma dedotte le spese per la corona ed altre varie, la rimanenza di L. 3.800 è stata consegnata a Mons. Biasutti per la celebrazione di una S. Messa in suffragio del compianto caro nostro reduce Luvisutti.

Il nostro reduce Prof. Luigi Pignotti di Arcore ci ha informato che nello scorso mese di Dicembre ha cessato di vivere il C.M. AZIO MINGUZZI - classe 1911 - di Solarolo di Romagna (Ravenna).

Laureato in agraria, aveva partecipato alla Campagna in A.O.I. con la Divisione Gran Sasso. Raggiunse in Russia la « Tagliamento » coi complementi nell'Aprile 1942 e venne assegnato al 63° Btg.

Nell'estate 1942 lasciò la Legione e venne trasferito al fronte siculo. Dopo la guerra emigrò in Cile e poi, rientrato in Patria, si era stabilito ad Olgiate Molgora (Como) ove aveva creato una prosperosa azienda agricola. Lascia la moglie e due figli.

La Tagliamento china il suo Labaro a salutare per l'ultima volta il camerata scomparso e porge alla desolata famiglia le condoglianze più vive.

— Nel precedente Notiziario abbiamo dato brevemente notizia della immatura fine del nostro reduce Dott. BRUNO TONON di Prata (Pordenone) riservandoci di parlarne più ampiamente, non appena in possesso delle notizie che allora non avevamo potuto avere.

Diplomato all'Istituto Magistrale di Pordenone nel 1934, si dedicava subito all'insegnamento. Ripresi gli studi dopo la guerra mondiale, nel 1949 conseguiva la Laurea in Lettere presso l'Università di Roma a pieni voti. Fu Direttore Didattico prima ad Aviano poi a Prata di Pordenone. Ricoprì, con molto merito, diverse cariche pubbliche.

Nel Maggio 1945 fu processato dalla Corte d'Assise straordinaria di Udine per la sua appartenenza al P.F.R., subì il carcere e la sospensione dall'insegnamento.

Volontario nella 63ª Legione CC.NN. Tagliamento partecipò alla Campagna di Russia, come semplice Camicia Nera, nel Plotone Comando Legionale.

I disagi della Campagna di Russia e le sofferenze morali e fisiche subite nel 1945, hanno contribuito a far insorgere il male inesorabile che doveva condurlo immaturamente alla tomba.

Rinnoviamo alla famiglia l'espressione del vivo cordoglio del Gruppo Reduci della « Tagliamento ».



6°) SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DEL FONDO CASSA « TAGLIAMENTO ». — Rendiconto della gestione dal 15 Giugno al 31 Dicembre 1969. - Il 22 Giugno 1969 all'assemblea generale svoltasi all'Hotel Milano di Peschiera, venne presentato il rendiconto della gestione del Fondo Cassa a tutto il 15 Giugno 1969 che presentava un deficit di L. 26.217.

Il presente rendiconto concerne il periodo successivo e cioè dal 15 Giugno al 31 Dicembre 1969.

ENTRATE

Contributi e offerte ricevute	L. 511.100
Ricavo quote pranzo XIII Adunata	» 280.800
Ricavo vendita cartoline XIII Adunata	» 48.145
Introiti vari	» 4.400
Interessi bancari	» 6.033

L. 850.478

USCITE

Disavanzo di cassa al 15-6-1969	L. 26.217
Spese postali	» 13.655
Spese telefoniche	» 12.619
Spese telegrafiche	» 5.450
Stampa notiziari e spedizione	» 167.325
Rimborso spese alle Sezioni	» 10.675
Onoranze funebr. ed elargizioni	» 35.000
Pranzo XIII Adunata	» 240.800
Cancelleria e stampati	» 19.500
Varie (quote ingresso monum. S. Martino)	» 33.500

L. 564.741

RIMANENZA DI CASSA AL 31-12-1969 L. 285.737

Dalla data di pubblicazione sul Notiziario n. 7/1969 sono stati effettuati a tutt'oggi i seguenti versamenti al Fondo Cassa:	
Ricev. n. 341	L. 10.000
» » 342	» 2.000
» » 343	Sig.ra Livia Ferrari Saccani per onorare la memoria di Trento Ferrari
» » 344	Renata e Vasco Ferrari per onorare la memoria del fratello Trento
» » 345	Sig.ra Maria Corinti per onorare la memoria di Trento Ferrari
» » 346	» 5.000
	» 2.000
	TOTALE L. 82.500

Fondo speciale « Libro della Tagliamento ». - Il Fondo presenta al 31 Dicembre 1969 le seguenti risultanze:

ENTRATE	L. 803.500
USCITE	» 23.860

RIMANENZA DI CASSA L. 779.640

Il predetto importo è regolarmente depositato sul libretto a risparmio della Banca Commerciale Italiana - Sede di Mantova n. 4907/11.

Risultano da riscuotere crediti per libri venduti per un complessivo importo di L. 60.000.

7°) NOTIZIARI RESPINTI. — Ci è stato respinto il notiziario n. 7/1969 indirizzato a Davoli Pietro - Via Martiri di Cervarolo, 39 - Reggio Emilia, con la dizione: « respinto dal destinatario ».

Assicuriamo il Davoli che d'ora innanzi non subirà più « l'onta » di ricevere una pubblicazione che gli ricorda un passato da lui, evidentemente giudicato, disonorevole.

8°) RICERCA INDIRIZZI. — Preghiamo gli amici che sono in grado di fornirci il nuovo indirizzo dei seguenti reduci che risultano trasferiti dal vecchio domicilio, di volerlo cortesemente segnalare:

Badodi Fernando - Reggio Emilia	Lusetti Fortunato - Corgneto di Campagnola - R.E.
Barbieri Franco - Veggio di Casalgrande - R.E.	Righi Ercole - Rolo - R.E.
Busani Emilio - Scandiano - R.E.	Catarossi Bruno - Viale Libertà, 25 - Udine
Casini Luigi - Via E. S. Stefano, 5 - R.E.	Paier Giovanni - Val di Sclavons - Udine
Castellani Bruno - Piazza Fontanesi - R.E.	Muzzo Luigi - Pordenone
Coffani Gino - S. Martino in Rio - R.E.	Mascherin Angelo - Pordenone
Gibertini Luigi - Viale Isonzo, 16 - R.E.	Cravedi Alessandro - Via Guastafredda - Piacenza
Guardasoni Rolando - R.E.	Mammago Egisto - Via S. Nicolò - Piacenza
Guizzardi Guido - R.E.	Daghio Bruno - S. Giovanni del Dosso - Mantova
Ilariucci Carlo - S. Polo d'Enza - R.E.	Patuzzo Mario - Verona
	Scolari Bruno - Verona

9°) NUOVE ADESIONI AL GRUPPO. — Sono venuti a completare le nostre file i seguenti reduci della Legione:

Bassoli Gino - Via Gambarà, 5 - Reggio Emilia	Mantovan Marcello - Via Fornaci - Palazzolo dello Stella (Udine)
Lanzi Giovanni - S. Bernardino di Novellara - Reggio Emilia	Mantovani Giovanni - Viale XXV Aprile, 127 - Ferrara
Marzi Sante - Via E. Marcon, 12 - Mestre (Venezia)	Palladini Domenico - Casina - Reggio Emilia
Maccaccaro Natale - Via di mezzo ai Piani, 5 - Bolzano	Mantova, 12 Gennaio 1970

IL PRESIDENTE
(Margini Geom. Silvio)